

natural  
**DONNE CORAGGIOSE**

REGALANDO  
POZZI  
PER ESTRARRE  
L'ORO BLU

## DIFENDO IL PIANETA DALLA SETE

*Bangladesh, Yemen, Eritrea. Da 40 anni l'azienda del papà di Alessandra migliora l'esistenza di milioni di persone rendendo disponibile l'acqua tra monti e deserti. «Quando sgorga, la terra ritrova colore e la speranza riprende vita», spiega la manager. Che guida la società e continua l'impegno etico del padre*

DI FRANCESCA GALEAZZI

Sono le cinque di mattina, mi avvolge il buio di una rigida alba, ma non riesco più a dormire. Mi hanno chiamato per darmi la notizia dell'inaugurazione del "nostro" ultimo pozzo. Anzi del pozzo degli Eritrei, visto che la mia azienda lo ha progettato e costruito per regalarlo a loro. «E con questo siamo a 1.200!». Sono felice pensando che dall'inizio di questa avventura ci siano due milioni di persone in più nella sola Africa ad avere accesso all'acqua. Hanno potuto rinunciare alla vita da nomadi. Possono bere, lavarsi, coltivare la terra. E intorno alle sorgenti sono nate comunità e scuole, dove i bambini studiano per costruire il loro futuro. «L'oro blu, così prezioso, così scontato per noi», sospiro infilandomi rapida sotto la doccia. La mente vola al villaggio eritreo di Afelba, immagino gli abitanti di fronte al primo getto che sgorga trasparente, gli applausi dei bam-

bini, quei loro sorrisi di luce. Nei mesi scorsi sono diventata amministratrice delegata dell'azienda di famiglia e questo pozzo è il mio primo tassello del nostro Progetto Acqua. Una grande sfida perché mi sono messa in gioco non solo come imprenditrice, ma anche come figlia. Ho raccolto la scommessa per proseguire il sogno utopistico di mio padre.

### NON POSSIAMO ESSERE FELICI DA SOLI

Mio padre Silvano ha 29 anni quando fonda l'azienda di elettropompe per la movimentazione dell'acqua che porta il nostro cognome. Papà è stato a Dubai, una cittadina nel deserto ben lontana dalla capitale del lusso che sarebbe diventata. E là ha cercato gli investitori e un mercato potenziale per le pompe di nuova tecnologia che voleva produrre in Italia. È andata bene: oggi presiede una società che dà lavoro a 450 persone, presente con i suoi prodotti in oltre 160 Paesi. Ma oltre che lungimirante negli affari è stato un pio- ▶



Alessandra Pedrollo, 39 anni, vive a San Bonifacio, in provincia di Verona. È mamma di Lorenzo, 8 anni.

A destra, Zena, coltivatore di Asmara, durante l'inaugurazione di una fontana in Eritrea, nel 2002.



### Chi è Alessandra Pedrollo

Laureata in Economia e commercio, entra nell'azienda di famiglia, la Pedrollo Spa, dopo un master in Potenziamento imprenditoriale presso il Politecnico di Milano e diventa amministratore delegato nel 2014. L'azienda, presieduta dal padre Silvano, è fondata sulla convinzione che l'acqua non sia una comune merce da cui trarre profitto, ma una risorsa che va garantita a tutti i popoli del mondo. «In futuro presteremo sempre più attenzione all'Africa e a quelle aree dove, a causa dell'instabilità politica ed economica, è stato fino a oggi difficile penetrare», assicura Alessandra.

[www.pedrollo4people.com](http://www.pedrollo4people.com)



## natural DONNE CORAGGIOSE

niere della responsabilità sociale. E io condivido i suoi valori: credo che essere un'impreditrice significhi contribuire a cambiare il mondo aiutando a far crescere le persone e le loro terre. In una società dominata dal business, bisogna avere ideali saldi per non farsi guidare soltanto dal profitto. Sarebbe facilissimo, con la crisi, evitare le azioni di social responsibility e sapeste quante volte, nel mondo degli affari, mi sento domandare: «Alessandra, ma perché non ti godi i tuoi soldi o non li investi in qualcosa di redditizio?». Posso rispondere, semplicemente, che faccio business sociale perché per me conta anche la felicità degli altri. Ma anche perché il coraggio di cambiare le regole del gioco l'ho visto, la prima volta, nello sguardo di mio padre.

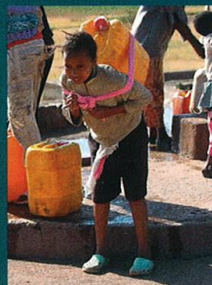
### LA SPERANZA DEL PROGETTO ACQUA

È un pomeriggio di marzo, faccio la quarta liceo, papà mi chiama insieme a mio fratello Giulio di tre anni più grande. Ci riuniamo intorno alla scrivania del suo studio e capisco dal guizzo dei suoi occhi che ci vuole parlare di qualcosa a cui tiene molto. È allora che inizia a delinearsi il Progetto Acqua. «L'acqua non è una comune merce da cui trarre ricavi», esordisce papà, spezzando la nostra attesa di silenzio. «L'acqua, ragazzi miei, non il petrolio, è la vera ricchezza dell'umanità. Ma è una risorsa speciale che va garantita a tutti i popoli nel mondo, per assicurare sviluppo equilibrato e benessere. Ed evitare che le persone debbano combattere per procurarsela». Papà ci spiega di aver fatto progettare delle pompe a basso consumo che costano poco più di due pizze. Ora vuole costruire pozzi in luoghi remoti del continente e regalarli al pianeta perché «dove sgorga l'acqua la terra ritrova colore e la speranza riprende vita». Ho 17 anni e non posso sapere che quelle parole saranno il mio faro. Non posso immaginare che sarei stata io, oggi, a tenere le redini di quel suo sogno che si è esteso allo Yemen, all'America Latina e al Bangladesh. Tra mille ostacoli, naturalmente. Le distanze, i trasporti,



### In posa con papà

Sopra. Alessandra Pedrollo con il padre Silvano, 69 anni, fondatore e oggi presidente dell'azienda. Dal 2013 è Cavaliere del Lavoro, nominato dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Ha ricevuto cinque lauree honoris causa, tra cui una in Ingegneria, in riconoscimento delle sue attività. Fondata nel 1974, con 150 milioni di euro di fatturato e 450 dipendenti, l'azienda Pedrollo è una vera e propria cittadella che produce al 100% in Italia. E punta moltissimo sull'innovazione.



### NEL MONDO 800 MILIONI DI PERSONE NON HANNO IL RUBINETTO IN CASA

L'Africa, terra affascinante ma difficile, è uno dei luoghi che hanno più bisogno di acqua potabile e pulita al mondo. Solo in quel continente, l'azienda oggi guidata da Alessandra ha reso disponibile l'acqua a più di 2 milioni di persone. Qui a lato: un bambino africano si carica in spalla la razione d'acqua per la sua famiglia.

i vincoli burocratici, la corruzione. Eppure, tutte le volte, è una scommessa vinta: negli anni, ogni foto all'inaugurazione di un pozzo donato è stato un brindisi con gli occhi lucidi, energia nuova con cui ripartire per aprire il successivo cantiere.

### TRASMETTO I NOSTRI VALORI A MIO FIGLIO

«Lorenzo, hai chiuso bene il rubinetto? Dai che andiamo». Sono quasi le otto del mattino e accompagno il mio bimbo a scuola prima di andare in azienda. Non è sempre facile conciliare l'attività professionale e la vita familiare, ma essere mamma mi aiuta nel mio approccio lavorativo: quando in auto racconto a Lorenzo del nostro nuovo pozzo, lui mi sommerge di domande e la sua curiosità alimenta il mio entusiasmo. «Siamo persone fortunate. Ricorda sempre che l'acqua è una risorsa speciale, è l'elemento che permette la vita del pianeta». Anche se ha solo otto anni, gli spiego che «esiste un diritto all'acqua, affermato dalla Dichiarazione universale dei diritti umani». Scorgo un'espressione perplessa sul suo volto. È piccolo, a volte non capisce tutto ciò che gli sto dicendo, ma voglio crescere mio figlio

con la stessa sensibilità etica con cui mio nonno Zimerio ha cresciuto mio padre e mio papà ha educato, fin da bambini, me e mio fratello. «Vieni con me in Africa?», gli domando senza guardarlo dallo specchietto retrovisore. Ho gli occhi velati di lacrime pensando ad Aina, sette anni, che ha visto morire il fratellino Kwame di tre, aspettando la stagione delle piogge. Penso a quando andremo a visitare i pozzi che abbiamo donato in Etiopia per evitare che tragedie come questa si ripetano.

### MATTONI DI FUTURO

«Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno». Negli anni mi sono ripetuta spesso queste parole di Madre Teresa di Calcutta quando ho avuto la sensazione di combattere contro i mulini a vento. È capitato e capiterà ancora: oltre ai pozzi, ho fatto costruire scuole e strutture di accoglienza. E sono ancora più determinata pensando a quanta vita e speranza abbiano portato i nostri 1.200 pozzi realizzati, le nostre 1.200 «gocce» nell'oceano. 🌱